Martedì 19 Giugno 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 145.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LE SPERANZE DEL PAESE

Dopo l'unanime slancio di sentimentalismo patriottico in questi giorni, il Paese spera ancora nel senno de' suoi Rappresentanti. Ed oggi ne aspetta una prova, poichè oggi a Montecitorio si ritorna alla discussione de' *provvedimenti finanziarii.*

La discussione venne interrotta per la crisi e per le nuove proposte del Governo. Ma su esse proposte jeri la Commissione dei Quindici ha concretato un parere; quindi se il buon volere ajuterà nella prossima discussione, questa potrà essere sollecita ed efficace.

Ammesso che ad intorbidarla non s'immischino mire partigiane, bensì considerata sia soltanto *obbiettivamente*, non dovrebbe essere ormai troppo arduo venire ad un risultato.

Da mesi e mesi su ogni singolo provvedimento, ed anche sulle proposte recenti, una critica acuta ha sviscerato i benefici, ed anche i molti dubbj e le difficoltà; e poichè non si può avere niente di meglio, i Legislatori devono essere persuasi come convenga attenersi a quanto ritiensi meno cattivo.

Il Paese, se riconosciuto avrà che non mancarono studj e sforzi per risolvere l'arduo problema, se ne accontenterà; nè questo scorcio di Sessione verrà chiuso per le vacanze estive, senza effetto utile.

Per la crisi, e per il mutamento o scambio di qualche Ministro, il Governo ha potuto modificare il primo programma, accostandosi alle idee della Commissione dei Quindici. La Camera ha accolto già con segni di adesione le cennate modificazioni; quindi tutto sembra predisposto a favore della conciliazione.

Dopo la recente crisi, promuovere un'altra con un voto politico, sarebbe annientamento di tutte le speranze del Paese. Per contrario, se ne' pochi giorni che mancano prima delle vacanze estive, la Camera con sobrietà e serietà di discussioni, ed evitando ogni scandalo, seconderà il Ministero, avrà ancor diritto alla gratitudine pubblica.

Aspettiamo, dunque, per questa sera le notizie del telegrafo, col desiderio che ci confermino in queste previsioni conciliative. Che se fossero state erronee, dovremmo allora invocare remedi estremi a mali estremi. Ed in questo caso sarà somma ventura per l'Italia che Francesco Crispi si trovi ancora alla somma delle cose.

Ma il telegrafo questa sera assai probabilmente ci conforterà a ben sperare dal senno della Rappresentanza Nazionale. E poichè sono già poste le basi, e scelti validi coadjutori, ed altri saran chiamati poi per concretare i modi di una definitiva restaurazione finanziaria, non sarà mai che tutto ciò si rifiuti, e si confessi al Paese, coi fatti, l'impotenza e gli incorreggibili difetti del nostro parlamentarismo.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 18 — Pres. BIANCHERI.

Seguita in seconda lettura la discussione del disegno di legge relativo alle operazioni elettorali.

E' approvato, dopo breve discussione, l'art. 4 il quale stabilisce che « almeno cinque giorni prima di quello fissato per le elezioni, il sindaco farà pervenire il certificato d'inscrizione nelle liste a ciascun elettore, il quale gliene rilascierà ricevuta ».

Approvansi altri articoli, fino all'ottavo. Nella discussione che ne succede, prende la parola con la solita precisione e competenza anche il deputato Chiaradia.

Il seguito a domani.

Seduta pomeridiana.

Ha luogo la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia, mentre si vota a scrutinio segreto il bilancio delle poste e telegrafi, che viene poi dichiarato approvato con voti 163 contro 20.

DA MILANO

(*Nostra Corrispondenza*).

Milano, 16 giugno.

Il Padiglione della Pace — Utopie sublimi — La sezione delle arti belle — Impressioni e ricordi — Giudizii soggettivi — Uno scultore friulano — Il marmo e i problemi sociali — Uno scultore veneziano.

La *Galleria del lavoro*, si chiude col padiglione della *Società della Pace*; padiglione che può dirsi l'epilogo più completo e più indovinato della Esposizione operaia. L'opera dell'uomo, indefessa, instancabile, grande, ha bisogno di questa gran luce, ha bisogno di questo grande fattore del progresso, ch'è la pace universale, per potersi esplicare, per potersi moltiplicare. E benedetti gli apostoli che vi si applicano non tanto con fini politici, quanto con fini economici ed umanitarii. Ai due lati ciechi del padiglione, due grandissimi dipinti parlano più di mille libri. L'uno, raffigura un campo di battaglia, ove una frotta di cavalli (forse troppo *allineati* per la verità della scena) è in fuga sopra i cadaveri mutilati, sopra i feriti spasimanti. Lontano, come il bagliore d'un incendio. Distruzione di vite, sterminio di campagne ubertose, orrori e sgomenti, tutto è ritratto con parsimonia di mezzi e con grande efficacia. Nella parete opposta, sta la Festa della pace: velti sorridenti di popolani, che sulla riva del mare intreccian danze e cantano; barche ricche di prodotti che arrivano, non mendichi, non miserie nè dolori di nessuna specie. Tutto è floridezza e felicità. Bisogna convenire che il miraggio è altrettanto bello, quanto è orridamente vero il quadro che gli fa riscontro. Il quale è però più efficace.

Io non sono di quelli che credono nella pace universale e nel disarmo, la panacia, il tocca-sana d'ogni male economico e sociale odierno. Dei mali ce ne saranno fin che mondo è mondo, chè essi dipendono troppo dalle varie e singole nostre passioni più che da tutto il resto. E' certo che, aboliti gli eserciti, soppresse le spese che per essi le nazioni sostengono, restituite alle nazioni le braccia che essi loro tolgono, il mondo ne risentirebbe un grande beneficio.

Ma è ancora lontano il tempo in cui il sogno potrà dirsi realizzato.

Non di meno, benedetti coloro che vi si affannano intorno. Bisogna pensare che ogni grande riforma umanitaria ha avuto da principio i suoi apostoli modesti; e che nessuna ha potuto trionfare senza grande fatica e senza molta perseveranza.

—

La sezione delle arti belle, è un po' meno importante di quella operaia; mi si perdoni la bestemmia! Nessuno è più di me ammiratore, dinanzi ad un quadro, e ad una statua: l'arte, nelle sue manifestazioni grandiose, ha nel pennello e nello scalpello due ministri che la eternano. Ma qui si tratta delle opere di ingegni privilegiati. Belle senza dubbio, e degne di essere esaminate, discusse. Invece nella sezione operaia, voi avete dinanzi gli sforzi degli umili; di quelli cioè che costituiscono la maggioranza, e che sono forse più felici e più benemeriti che non gli eletti, in quanto che, prestando l'opera propria ai bisogni, e non al lusso nè all'ornamento dell'umanità, sono ad essa più direttamente legati, e più utili.

Questo è un appunto, o meglio un mio apprezzamento particolare, a mo' di introduzione. Dopo il quale ho in serbo alcuni altri apprezzamenti sommarii, ispiratimi dalle sale riservate alla scultura, e alla pittura.

Vi ricordate l'esposizione ultima di Venezia? E allora, non avrete dimenticato l'impressione profonda di alcuni riuscitissimi capolavori, specialmente dello scalpello. Qui, ho cercato il capolavoro, che fosse tale non soltanto per la finezza dell'esecuzione, ma per l'*idea*, per il *significato*. L'arte, ad essere completa, deve avere forma e pensiero, anima e nervi; altrimenti non risponde al suo grande scopo — specialmente l'arte moderna. Qua e là, qualche lampo; qualche breve momento di luce; ma del resto, o io parto da un preconcetto, o il capolavoro non c'è.

Gli artisti, oggi, risentono l'impressione dell'ambiente — e ciò, sotto un certo aspetto, è naturale. Non deve quindi far meraviglia, se moltissime opere sono improntate a pensieri sociali e a problemi sociali. Soltanto, il male è che esse sono troppe, ed hanno, per necessità di cose, un'impronta troppo uniforme. Operai che piangono, altri che pensano maceri, madri disperate e bambini che strillano per la fame. Tutto ciò, è eminentemente vecchio e, *generalmente*, privo di *movimento*. Chi ha saputo levarsi un po' più su, è un nostro comprovinciale, il G. Dorigo, scultore, che ha il suo studio a Venezia, ma ch'è originario di Valeriano, e che espone qui *Momento triste*: un uomo sfiduciato, triste, ed un bimbo che lo guarda fra sorpreso ed afflitto. L'esecuzione di questo gesso è senza dubbio ottima, e rivela nel Dorigo un forte ingegno che saprà senza dubbio farsi strada. E c'è anche uno *Spartaco*, un contadino siciliano che scende da un'erta brandendo la lama d'una falce, stringendo l'altro pugno chiuso; cogli occhi truci. Bello, come lavoro e come concetto, e perchè si stacca anch'esso dal comune, e chiama a sè l'attenzione del pubblico. La quale, generalmente, non si ferma molto su codesti problemi sociali ritratti nel marmo, forse perchè ogni dì ne ha anche troppi di veri davanti agli occhi, o nelle colonne de' giornali.

Si ferma invece, il pubblico, davanti a *In aere amplexus* del *Giusti* di Venezia, un gruppo in marmo, raffigurante due amanti che si baciano su un'altalena. Come gruppo, è ardito, come lavoro, è fine; ma l'idea non è nuova; e non è più del tempo. Le forme delle due figure sono però squisitamente modellate, e perfettamente vere.

Nelle restanti sale, qua e là, qualche bassorilievo, qualche lavoro grazioso e perfetto; il rimanente però, non si sottrae al convenzionalismo ed all'impressionismo, che, a imitazione di Francia, sembra far punta fra noi. Cattiva imitazione; di cui avrò tempo di parlarvi quando accennerò alle sale della pittura.

G. Fabiani.

RISPETTATE LO ZIO.

Il padre e la madre non possono diseredare affatto i propri figli; ma privarli soltanto di ciò che loro non ispetta per legge. Lo zio invece può lasciare ai nipoti le proprie facoltà, come può lasciar loro quella strada, che ognuno conosce.

Quindi, se non avessero a consultare che il proprio interesse, questi presunti eredi dovrebbero, in certo modo, rispettare lo zio più che i genitori; dappoichè egli è quell'arbitro de' propri averi che potrebbe recar loro una grande fortuna, o diversamente lasciarli nella miseria in cui si trovassero.

Le Gazzette, nella rubrica dei fatti mondiali, portano sovente la notizia di una eredità favolosa pervenuta a nipoti da uno zio sconosciuto, morto in America. Taluno di questi fatti sarà anche vero, ma certamente non tutti, perchè è facile supporre che i giornalisti, a rendere più appetitoso il notiziario delle novità, inventino la favola del solito zio ignoto arricchitosi negli Stati Uniti o nelle Indie, e poi morto colà senza successori a grande conforto degli eredi al di quà dell'Atlantico o del Gange: nello stesso modo che i giornalisti sullodati ci regalano molte altre novità straordinarie avvenute in quelle remote contrade, nella sicurezza che i lettori, impotenti a verificarle, non li possono contraddire.

Peraltro, fra tanti zii cervellotici, fabbricati dai pubblicisti, ne devono essere stati e ne saranno anche al presente di veri. Questi per gli eredi sono li zii preferibili a tutti gli altri, perchè dal loro proviene una fortuna gloriosa quanto più inaspettata, e perchè essi preservarono i lontani e sconosciuti nipoti dal pericolo di urtare la loro suscettività con parole o con azioni spiacevoli, e quindi dal rischio di essere eliminati dalla lista degli eredi.

Quanto poi agli zii nostrani, le cose camminano diversamente. La maggior parte di essi sono scapoli o rimasti vedovi in conseguenza d'una sterile unione. Abbenchè non abbiano partecipato a quelle imprese colossali, per le quali a Nuova York o a Calcutta si diventa milionari, questi zii casalinghi possono ugualmente alimentare le speranze dei nipoti con quel tanto che posseggono e che per tutte le buone ragioni dovrebbe essere un giorno trasmesso a chi può vantare la più stretta parentela con loro.

Senonchè, come si disse, questi zii famigliari sono i più pericolosi: e quindi per evitare il malanno di perdere la grazia, la stima e la benemerenza loro, per iscongiurare, insomma, il pericolo di non essere compresi nel loro testamento, conviene obbedirli, riverirli, operare com'essi vogliono, sacrificare la nostra libertà, approvare le loro opinioni, ed in una parola, conviene parlare ed agire a lor piacimento. I nipoti che hanno giudizio devono comportarsi in tal modo, per quanto abbiano a cuore i loro interessi, e devono appunto sobbarcarsi a quelle discipline delle quali gli zii americani li avrebbero dispensati. Ma se questi ultimi son rari e quasi sempre chimèrici, i nostrani sono in più, e la loro esistenza è un fatto reale.

I nipoti corrono pericolo di perdere la loro sofferenza quanto più le officiosità per lo zio sono gravose e prolungate. Siccome la mercede deve commisurarsi alla utilità ed alla durata dei servigi, il premio ai nipoti dovrebbe regolarsi con lo stesso criterio, ma questo invece molte volte decresce a misura che viene protratto. Questa continuazione di cure e questa probabilità che il compenso, oltrechè ritardato, vada soggetto a notevoli falcidie, possono benissimo un po' alla volta scemare le assiduità e le premure affettuose del nipote verso lo zio, e può metterlo al cimento di demolire ad un tratto il merito fino allora acquisito, con uno sgarbo, con una imprudente parola.

Ed è perciò che i nipoti devono addestrarsi nella tattica degli *eredi non necessari*, per quanto loro preme non solo quella fortuna gratuita che può derivargli dallo zio, ma anche quel guiderdone che possono aver meritato le amorose loro sollecitudini verso di lui.

Ma lo zio, d'altro canto, oltrechè giusto, dev'essere talvolta indulgente. Se prima di scrivere le sue ultime volontà deve pensarci seriamente, quando per casi imprevisti sia tentato a capovolgerle, non dev'essere meno guardingo. Si stà poco a cancellare il primo nome ed a sostituirne un altro, basta un istante per invertire le sorti di chi deve o non dev'essere il felice racco-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 14

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

IV.

Le tribolazioni di un grand'uomo.

(Seguito.)

Ma Monselet che si accorse come in tutta la discussione avvenuta e che doveva essere tutta personale, il malato che doveva essere l'oggetto principale, era stato del tutto dimenticato, ricondusse dolcemente il collega sul terreno della questione.

— Mi rincresce di non essere d'accordo con voi, dice egli, e ci sieno dei punti che ci dividono; ma io credo inutile di prolungare una discussione che non condurrebbe ad alcun scopo. Vogliate solo, caro maestro, darvi la pena di gettar gli occhi sulle mie ricette, onde sapere il modo da me adoperato, e se, a vostro avviso, vi sarebbe stato pericolo a continuare come io ho fatto.

Sylvestre sempre borbottando e fra un'infinità di esclamazioni di sollievo, prese i pezzetti di carta che Monselet gli presentava e se li appressò agli occhi.

Ma egli era agitato a tal punto, ed il suo orgoglio aveva talmente sofferto dall'esser stato contrariato dal giovane medico, ch'ei manco più vedeva dagli occhi, non poteva quindi leggere, e pareva come stordito.

Con movimento improvviso egli si tolse gli occhiali, asciugò le lenti, se li piantò poscia sul naso con collera e cercò nuovamente di decifrare i geroglifici del confratello.

D'un tratto dal color della porpora passò a quello violetto, poi al cremisi, e dopo aver esaurito tutti i colori dell'arco baleno, diventò pallido come un morto.

Una parola rilevata per caso, aveva fortemente attratto la sua attenzione; egli aveva letto allora rapidamente poche linee, poscia un'altra parola di un secondo foglietto.

Egli leggeva ancora, mentre le ricette gli erano scappate di mano:

— Signore, balbettò egli, che avete voi ordinato?

— Ciò che ho creduto urgente di ordinare, rispose semplicemente Monselet.

— Urgente, urgente! E' impossibile.. Non può trattarsi d'una simile malattia. Voi siete cento leghe distante dalla verità.

Egli si dimenava; era tutto in sudore; si avrebbe giurato che era matto.

— Il malato vi ha detto che egli ne era stato sollevato, obbiettò Monselet.

— Che egli era stato salvato, surse allora a dire Luisa, che come la signora di Bellefie seguiva quella scena con intensa emozione.

— Signore, sclamò allora Sylvestre, non si è colpiti di pazzia in un giorno, ed io lo sarei, signore, io lo sarei se voi aveste ragione... Se voi persistete, io mi ritiro...

— Io non lo consentirò mai, sclama vivamente la signora di Bellefie vedendo che il dottore stava per prendere il suo cappello e pensava seriamente ad allontanarsi.

— La signora ha ragione, dice Monselet, sempre calmo ed impassibile; ella non può consentire a questa partenza, e ned io, nè l'ammalato lo possono.

— Ma allora, signore?

— Che io mi ritiri? Non credo di doverlo fare, poichè secondo il mio avviso, noi non siamo in troppi qui, essendo in due.

— Sia, purchè ci possiamo intendere.

— Io dico di più, aggiunge Monselet lanciando uno sguardo espressivo intorno a lui: — io dico che noi non siamo abbastanza in due.

— E quanti ne volete voi sclama Sylvestre. Occorre condur qui tutta la Facoltà?

— Io domando una riunione di medici.

— Un consulto?

— Precisamente.

— Ma.. un consulto... infine...

— Che avete voi da obbiettare caro maestro?

— Oh, nulla, nulla, assolutamente nulla. Un consulto! E sia, poichè voi le volete, e poichè sono i giovani che ora dettan la legge ai vecchi. Tutto bisogna aspettarsi nella nostra professione, perfino gli affronti i più sanguinosi.. ..

Sylvestre a forza di dimenarsi era ridiventato di porpora. I suoi occhietti gli uscivan dall'orbita, gli occhiali d'oro danzavano sul suo naso rosso dalle larghe narici; il collo carnoso rompeva ogni impedimento, cravatta e fazzolettino scorrevan come ruscelli, di sudore.

— Quale umiliazione! brontolava egli fra i denti. Ma va, giovanotto, che me la pagherai!

— Grazie signore, disse l'ammalato all'indirizzo di Monselet, io vi approvo in tutto ciò che fate.

— Signora, dice Sylvestre, a madama di Bellefie, che celava la sua agitazione sotto un'apparenza d'ironia, vogliate, se vi aggrada, porre a nostra disposizione una stanza qualunque ove noi possiamo trattenersi, il dottore Monselet ed io, in particolare.

La signora di Bellefie diede inmantinente un'ordine a Germana, che obbedì.

Durante questo tempo i due medici si accostarono al letto dell'ammalato e si consultarono fra essi.

Essi si scambiarono a voce bassa, qualche parola più conciliante, e Sylvestre nella sua comica esasperazione avendo approvato tutto quanto manifestava Monselet, essi parvero intendersi e di concerto, segnarono la stessa ricetta.

La stanza destinata a riceverli, era pronta, ed essi vi si diressero dentro.

La discussione durò lungo tempo, poichè in realtà, essi, non si trovavano d'accordo su di alcuna cosa, ma stanco di contrastare, Monselet finì per cedere alle meschine preoccupazioni del suo interlocutore.

Se ne potrà giudicare da questa fine di colloquio.

— Io voleva delle sommità mediche, dice Monselet, — ma non ne parliamo più; io mi accontenterò di uomini pratici: prendeteli dove volete.

— Ebbene, io mi mostrerò conciliante, sclama Sylvestre. Ci abbisognano tre colleghi non è vero? Ne prenderemo uno a Caen, un'altro a Lisieux ed il terzo a Pont-l'Evêque.

— Io li avrei voluti tutti di Parigi, ma non importa. Sia pure così: ne sono contento.

(Continua).

glitore dell'asse abbandonato; ma questa formidabile inversione non dovrebbe avvenire, qualora fatti gravissimi non vi abbiano contribuito.

Del resto, se il Monti ha sentenziato egregiamente col dire:

« Oltre il rogo non vive ira nemica »

quest'ira non dovrebbe nemmeno *vivere* in colui che si trova poco al di quà del rogo.

Da Casa, giugno 94.

F. B.

DOPO L'ATTENTATO

Congratulazioni.

Crispi ha ricevuto, a tutto jeri, dall'interno e dall'estero circa diciottomila dispacci congratulatori. Gli telegrafarono tutti i membri della Casa Reale d'Italia, la Regina Maria Pia e il Re di Portogallo, i ministri per gli affari esteri di Germania, Inghilterra ed Austria.

Imbriani così telegrafò: « Dall'avversario più tenace della triplice e dello stato d'assedio, accogliete i più sinceri, sentiti, disinteressati rallegramenti. »

Il duca d'Aosta mandò il seguente telegramma:

« Lieto per lo scampato pericolo, invio le mie vive congratulazioni, augurandomi sia a lungo conservato al Re e al Paese.

Suo aff.mo cugino
Emanuele Filiberto di Savoia.

Moltissimi studenti degli istituti universitari, secondari ed elementari hanno telegrafato all'on. Baccelli che si faccia interprete presso Crispi della loro indignazione per l'attentato.

L'on. Baccelli ha rimesso subito i telegrammi a Crispi.

—

Roma, 18. Partendo oggi per Napoli il principe ereditario, Crispi si è recato alla stazione a ripetergli i suoi ringraziamenti per le manifestazioni fatte dal principe in occasione dell'attentato.

—

Oggi, il deputato di Lugo on. Marsengo, si è recato da Crispi ad esprimergli i sentimenti di dolore della Giunta, del consiglio e della cittadinanza di Lugo, ove nacque l'anarchico Lega autore dell'attentato.

—

Parigi, 18. Dupuy e Hanotaux si sono recati ieri all'ambasciata italiana, pregando Ressmann di essere interprete presso Crispi dei sentimenti del Governo francese e di fargli congratulazioni per lo scampato pericolo.

Crispi pregò Ressmann di ringraziare il Governo francese per le prove di simpatia date all'Italia.

Belgrado, 18. Il ministro degli esteri espresse personalmente al ministro d'Italia i sentimenti del Governo Serbo per l'attentato contro Crispi.

I commenti della stampa estera.

Berlino, 18. La *Post*, commentando l'attentato contro Crispi, dice: « Non occorre rilevare che la nazione tedesca tutta si associa ai sentimenti manifestati a Crispi dalle più eminenti personalità dell'impero. Se lo spirito di partito non è assolutamente inaccessibile all'avvertimento dato dall'attentato sulla situazione politica, l'Italia può trarne profitto. »

Il *Berliner Tageblatt*, *la Vossiche* e la *National Zeitung* si esprimono analogamente.

Londra, 18. Lo *Standard* dice: L'attentato contro Crispi avrà per effetto di aumentarne la popolarità e di guadagnargli voti alla Camera e nel paese. L'entusiasmo popolare aumentò per la simpatia manifestata dal Re verso il presidente del Consiglio.

Lo stesso giornale aggiunge che è desiderabile che l'incidente serva per unire maggiormente il popolo italiano. Una nuova crisi ministeriale sarebbe un pubblico scandalo.

Il *Daily News* loda Crispi per il sangue freddo dimostrato; dice che l'Italia non potrebbe fare a meno di Crispi, uno degli ultimi superstiti tra i fondatori dell'Italia. Gli italiani disapprovarono qualche volta il risultato delle opere di questi uomini; ma speriamo che in tempi migliori sieno riserbati all'Italia ed all'intera Europa, e così la pace armata attuale termini con un accordo fra le Potenze.

Il *Times* dice che alle felicitazioni che l'onor. Crispi riceve da tutte le parti, non solo parteciparono gli amici personali, ma tutti coloro che desiderano il benessere dell'Italia. Giammai dalla unificazione dell'Italia la sua situazione finanziaria fu così grave.

Osservatori imparziali e persino parecchi avversari di Crispi riconoscono Crispi il solo uomo capace di dominare le difficoltà della situazione, ma abbisogna della fiducia e dell'approvazione del Trono, del Parlamento e del Popolo.

La morte di un Cardinale.

E' morto il Cardinale Dunajewski, vescovo di Cracovia, uno dei prelati più degni di esercitare l'alta missione sacerdotale.

Cronaca Provinciale.

Telegrammi a Crispi.

Il Sindaco di Fanna, da oltre trent'anni ammiratore di Crispi, gli indirizzò il seguente telegramma:

Crispi — Roma.

Garibaldi predestinato formare unità italiana sfuggì tanti pericoli morte.

Voi predestinato salvare unità italiana eguale fortuna.

Avv. Alfonso Marchi
Sindaco di Fanna — Friuli.

—

La Società operaia agricola di Tricesimo dirigeva jeri a S. E. l'on. Crispi il seguente telegramma:

Società operaia agricola di Tricesimo protestando indignata attentato saluta nell'Eccellenza Vostra Eroe personificante unità Patria.

Sbuelz — Presidente.

Poligono di Spilimbergo. Musica

Spilimbergo, 18 giugno.

Le esercitazioni di tiro a questo poligono procedono senza incidenti. I bersagli sono disposti da est ad ovest anzichè da nord a sud come faceva l'Artiglieria. Fu quindi necessario avvertire le frazioni di Vivaro, Basaldella Tesis e Arba perchè nelle ore di tiro dalle 4 1|2 alle 9 1|2 si astengano di attraversare il Meduna e dal rimanere nei terreni immediatamente adiacenti a detto torrente ove potrebbero sventuratamente venir salutati dal fischio di qualche projettile. La direzione di tale esercitazione è affidata agli ordini del Maggiore Generale Comm. Queirazza, comandante la Brigata Napoli.

I Reggimenti che quì accantonano 75.o e 76.o Fanteria e 1.o Bersaglieri si restituiranno alle loro sedi il 26 corr. per lasciare libero il Poligono al 5.o Bersaglieri ed ai Reggimenti 25.o e 26.o Fanteria sotto gli ordini del Maggiore Generale Comm. Osio Comandante la Brigata Bergamo.

Oltre alle esercitazioni di tiro, si faranno esercitazioni di combattimento fra Colle e Pinzano.

Dal 15 luglio al 25 agosto, maggior periodo dello sfalcio dei fieni, — non si vedrà la nappina di un soldato.

Dal 25 agosto al 25 settembre giungeranno i Reggimenti di Artiglieria 3.o 4.o e 8.o, mentre i Reggimenti 15.o 16.o e 20.o si recheranno dal 15 settembre al 15 ottobre.

Dobbiamo poi alla squisita cortesia del sig. Colonnello Cav. Provasi, comandante il 76.o Fanteria se tutte le sere dalle 7 alle 9 1|2 si gusta un concerto degno da capitale diretto dall'esimio maestro sig. Lo Faro Sebastiano. Ieri sera per esempio gustammo quel gioiello di musica che è *La danza delle ore* ed il finale del 3.o atto della *Gioconda* del Ponchielli, nonchè quella sinfonia grandiosa della *Semiramide* del Rossini.

L'esecuzione non poteva essere più perfetta. Il maestro sig. Lo Faro abbia le nostre congratulazioni, augurandogli ch'egli abbia a continuare sempre così.

Il pubblico applaudiva al termine d'ogni pezzo con frenesia.

La Piazza Cavour, mercè la cortesia del sig. Alessandro Mongiat era rischiarata a luce elettrica.

Una lampada che si protende dall'angolo della casa Danese, proiettava senza intermittenza.

Il Caffè Griz era gremito di Ufficiali, di signori e di signore in eleganti toelette. — Peccato che se la piazza Cavour è comoda per il buffet, non si presta niente affatto per la musica.

Terminato il concerto, la banda musicale preceduta dalla fanfara, percorreva le vie del paese suonando la marcia del reggimento.

Z. Z.

Incendio.

Il 15 corr., in Barbeano, frazione di Spilimbergo, abbruciava la casa di certi fratelli Pontello fu Giov. Batt., e due casette coperte di paglia poste sulla via medesima di fronte a quella, appartenenti a certi Valentino Battistella e Filomena Cancian.

Nella casa dei Pontello perì un cavallo, asfissiato.

Il danno si crede tocchi le 3100 lire, essendo rimasti distrutti anche gli attrezzi rurali e poche masserizie. Cooperarono ad estinguere l'incendio i militi delle compagnie IX, X, XI e XII del 75 fanteria.

Ladra arrestata.

A Spilimbergo fu arrestata Matilde Alberti perchè autrice di furto di tessuti per l'importo di lire 98 in danno dei negozianti Eugenio e Giuseppe Orlandi.

Bambina morta per ustioni.

A Cassacco, la bambina Caterina Tosolini di anni due, deludendo la vigilanza dei genitori, si avvicinò al focolare e si rovesciò addosso una marmitta d'acqua bollente, riportando scottature per le quali moriva dopo quattro giorni giorni di pene gravissime.

La festa del Santo Patrono a S. Vito al Tagliamento.

Testamento bizzarro.

Codroipo, 18 giugno.

Reduce da S. Vito al Tagliamento vi mando le mie impressioni intorno alla festa del Santo Patrono, jeri colà celebrata.

Ho ritardato 24 ore di mandarvi la presente dettagliata relazione per non usurpare alle volte i diritti di qualche vostro diretto corrispondente al quale giustamente avreste dovuto dargli la preferenza. Nessuno si è fatto avanti ed allora vengo io.

Vecchi molto innanzi con gli anni ricordano benissimo che a S. Vito moriva un signore, che aveva dei beni colà, nativo, credo di Udine, e dove presentemente esistono dei pronipoti di lui, il quale legava al Municipio di San Vito un capitale fruttante circa 200 *svanziche* annue e che dovevano servire per coprire le spese di una festa da farsi annualmente nella ricorrenza dell'onomastico del Patrono di S. Vito il quale chiamavasi appunto « Vito ». Il signore, benefico e da quanto pare altrettanto bizzarro, fissava il programma della festa il quale, auspice il Municipio, doveva rigorosamente venire osservato; anzi da quanto mi raccontano, nell'atto testamentario soggiungeva che qualora il Municipio lasciasse trascorrere 3 anni consecutivi senza fare la festa, perdeva ogni diritto sulle 200 *svanziche* che sarebbero state devolute ad altro benefico scopo.

Ma la festa si fece ogni anno, ed ogni anno si riprodusse il medesimo programma, salvo qualche lieve modificazione. Ed il programma è il seguente:

Una corsa di fanciulli di età non superiore ai 12 anni con un premio di lire 5 al primo arrivato e di lire 2 al secondo; ad entrambi poi un cappello di feltro (quali stranezze!)

Altra condizione del programma: Corsa di somarelli con fanti. Primo premio lire 20 e bandiera d'onore, secondo premio lire 10 e bandiera d'onore.

E' stabilito inoltre che i fantini devono vestire un costume fornito loro dal Municipio. Anche non sono ammessi più di 6 concorrenti. Ascensione del palo con unico premio di lire 5.

Indi Concerto della banda Cittadina, fuochi artificiali e finalmente ballo popolare.

Ieri dunque hanno avuto luogo tutti questi festeggiamenti ed io, andatoci con la buona intenzione di mandarvi quattro righe di cronaca provinciale, giunsi a S. Vito quando la corsa dei fanciulli e quella asinesca erano già compiute.

Quando arrivai sulla piazza maggiore la musica stava sopra apposito palco suonando, mentre un uomo ascendeva sull'albero della cuccagna dove l'attendeva la ricompensa di uno scudo, con quell'entusiasmo con cui un ministro del Regno d'Italia sale sull'albero del... potere dove per l'avvenire lo attenderà qualche colpo... di rivoltella.

Molta gente stava assiepata nella piazza, e molte signore e signori facevano capolino dalle finestre delle abitazioni od assistevano seduti fuori dei caffè e delle birrarie allo spettacolo dell'uomo che pian piano saliva il palo.

Finalmente egli giungeva a strappare un mazzo di fiori che stava sulla cima, eppoi giù scivolava, salutato da grida ed applausi.

La brava banda intanto, diretta dal distinto maestro Pellegrino Negri, in elegante uniforme, seguitava a svolgere il suo programma riscuotendo meritati applausi.

L'uomo della cuccagna, un vecchio di circa settant'anni, tutto lordo e scamiciato, girava fra la gente raccogliendo nel cappellaccio che teneva in mano quante palanche poteva.

Io dal caffè alle Colonne, (sta bene conoscere l'indirizzo) gustava un gelato così microscopico, che per accorgermi che qualche cosa c'era nel piattello ho dovuto far raddoppiare la dose!

Quelle colonne non sono punto... le Colonne d'Ercole.

Dopo il programma della musica, si eseguirono i fuochi d'artificio che riuscirono piacevoli; indi il ballo sopra elegante piattaforma.

Alle 22 io ripassava il Tagliamento soddisfatto delle ore passate a S. Vito.

Il nuovo Cronista

Ispezione scolastica. Voti di sanità.

Pordenone, 18 giugno.

La buona fama che precedette il nuovo ispettore scolastico prof. Pietro Nigra s'è confermata nel breve tempo dacchè quest'è venuto tra noi.

Persona compitissima e colta, ha già saputo acquistarsi la stima e la simpatia de' suoi dipendenti, che sono ben lieti d'averlo per loro superiore ed amico.

Dotato d'ammirabile intelligenza e zelo pel suo ministero, ha già visitato oltre gl'Istituti infantili anche le scuole di questo comune, ricevendone in generale, ottima impressione.

Nella sua ispezione fu cortesemente accompagnato da quella perla di Delegato nob. dott. avv. Vittorio Marini, persona rispettabilissima e d'una attività superiore ad ogni encomio.

— Il giovinetto Achille Baldissera, studente del R. Liceo, e figlio di questo solerte Direttore delle Scuole elementari maschili, è qui da pochi giorni gravissimamente malato.

Facciamo caldi voti per la sua non lontana guarigione, affinchè sia risparmiato uno strazio maggiore a' suoi amatissimi genitori.

Note pordenonesi.

Pordenone, 19 giugno.

Gran concorso di gente alla chiesa sempre frequentata dell'Ospitale nelle sere di sabato e domenica. Si solennizzava St. Antonio.

Non so poi il motivo degno di miglior causa, sembrami, che spinse certi cotali ad influire presso l'autorità ecclesiastica onde poter ottenere la limitazione, ed anzi la soppressione delle funzioni in quella chiesa.

Frequentatissimo il salone Cojazzi ove sabato sera si diede un concerto e domenica fu animatissimo il ballo fino a tarda ora.

Ove giunse poi inaspettata la riescita, si fu alla sagra di Porcia. Ivi si ballò nella cascina di proprietà del signor T. Bernardis, vicino l'oratorio di St. Antonio sulla via Provinciale. Numeroso fu il concorso di belle eleganti artigiane, signore e signori di Porcia e luoghi vicini che pure presero parte al ballo. Peccato che mancassero giovanotti!

Ottimo il servizio di caffetteria per parte del Mascherini del nostro Caffè Cadelli. Si ballò fino a tarda ora. Sior Chechi era alla direzione di tutto; un bravo a lui ed a rivederci in breve in occasione di qualche altra festa.

Ieri per miracolo un carro con buoi non precipitò nel pericoloso buco vicino al molino Corer. L'anno scorso cadde nello stesso un soldato d'artiglieria col cavallo, senza però farsi male, ed ivi pure a breve distanza di tempo precipitarono due bambini e pur essi nulla si fecero.

Si deve proprio aspettare per provvedere, che succeda qualche grave disgrazia? Mi si dice che i Sigg. Conti Corer sono disposti a concorrere con una spesa pel lavoro di sistemazione. Avanti dunque' signori del Municipio!

B.

Feste ad un Parroco.

Campoformido, 18 giugno.

Domenica 10 corr. ebbe luogo l'ingresso del nuovo parroco, Don Francesco Stefanutti; e jeri seguì quello, che dirò secondario, di esso Parroco alla Chiesa figliale di Bressa. Mi era proposto di dare di entrambi gli avvenimenti un'unica e succinta relazione, ed è perciò che aspettai fino ad oggi, ma siccome fui da altri preceduto, riguardo al primo, così mi limiterò ad accennare ai festeggiamenti fatti a Bressa pel secondo.

Il paese era abbellito con archi e pali rivestiti di frondi fresche portanti iscrizioni di circostanza e palloncini; palloncini pur dondolavano da molte finestre, da cui vi pendevano damaschi od altri ornamenti.

L'accoglienza che si ebbe il nuovo pastore, giunto ivi alle 9 circa, ospite di quel Rev. Cappellano Don Luigi d'Agostini, fù affettuosa, commovente. Alla messa, cominciata poco dopo l'arrivo, assistette una quantità straordinaria di gente; molti forestieri. La messa come il vespero vennero cantati con accompagnamento di organo ed in modo inappuntabile.

Il Rev. Cappellano suddetto diede un pranzo di oltre 20 coperti. Alla fine del quale vi si lessero sonetti seri e faceti e furono pronunciati brindisi.

Come incominciò ad imbrunire, vennero illuminati i palloncini che pendevano dagli archi, dai pali e da molte finestre, con effetto assai bello. Vennero lanciati razzi, accesi fuochi di bengala; insomma anche a Bressa l'avvenimento venne convenientemente festeggiato.

Ed ora al nuovo parroco, esimio per intelletto e virtù, anche da queste colonne si abbia sinceri rallegramenti per la dimostrazione affettuosa di cui nell'occasione del suo ingresso a questa parrocchia fu fatto segno da ogni ordine di persone, col fervido augurio che gli sia dato godere vita lunga e tranquilla.

Nozze d'oro.

Cividale, 18 giugno.

Due amabili vecchietti, il nob. Giovanni e Maria Pasini conjugi di Cividale, negozianti, il primo d'anni 76, la seconda d'anni 73, celebrano martedì 19 corrente le loro nozze d'oro.

Sono cespite di una famiglia numerosa la di cui figliolanza, fa loro sperare di vedere anche la quarta generazione.

Essi vivono tranquillamente lavorando da mane a sera ed amandosi assai di più che molti giovani lo facciano; imperocchè essi appartengono ad altri tempi nei quali l'amore della famiglia non veniva turbato dai fronzoli del giorno che cercano tutti i cavilli per menomare la santità del matrimonio.

Perciò è proprio il caso di fare un cenno sul vostro periodico, coll'augurio che i coniugi Pasini ricordino il loro matrimonio con quella dolcezza ineffabile che la lunga convivenza, la comunanza degli affetti, de' dolori e delle gioje della vita può procurare quaggiù; in memoria di quello affetto che è sconfinato come lo spazio.

Un giovane che tramonta.

Da Aquileia.

Ci scrivono da Aquileia:

Vi mando una buona notizia pei signori forestieri che nell'attuale Stagione balneare di Grado transitano per Aquileia.

L'antico Albergo dell'*Aquila Nera* presso il Porto, diretto dalla Signora Vedova Bonvicini e fratello, può servirli con cucina tedesca e italiana; ed oltre un servizio inappuntabile a prezzi moderatissimi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20

GIUGNO 19 Ore 8 ant. Termometro 16.5
Min. Ap. notte 15. Barometro 748.5
Stato atmosferico Piovoso
Vento pressione Calante

18 Giugno 1894

IERI: Vario
Temperatura Massima 24.4 Minima 14.
Media 19.— Acqua caduta
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

19 Giugno

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 10	leva ore	21.25
Passa al meridiano	12.7.22	tramonta	4.25
Tramonta . . .	19.46	età . . giorni	16
Fenomeni			

Ai gentili Soci di Provincia.

Pervenuti al sesto mese del 1894, preghiamo tutti i Soci a mettersi in regola con la nostra Amministrazione. Almeno ci sia inviato per *vaglia o cartolina postale* l'importo del primo semestre, che, così, sarebbe un *pagamento posticipato*.

La risposta dell'on. Francesco Crispi.

Jeri S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri così telegrafava al nostro Prefetto comm. Gamba, in risposta al telegramma inviatogli appena ricevuta notizia dell'attentato:

« Ringrazio vivamente Lei, Giunta prov. amm. e i funzionari dipendenti sentimenti manifestatimi. In me si voleva colpire non l'uomo ma il difensore delle istituzioni che sono la salute e la salvezza dell'Italia. Convinto che il benessere sociale potrà solo conseguirsi con l'amore fra le varie classi nella lotta contro i nemici della Patria è necessaria la cooperazione di tutti i funzionari i quali con la loro azione valgano a rinsaldare gli elementi d'ordine e con l'autorità del consiglio e dell'ufficio che occupano procurino di ristabilire quella mutua ed amorevole corrispondenza d'intenti fra le varie classi che riesca a conseguire la concordia degli animi.

Crispi. »

Friulani premiati alla Esposizione di Chicago

Ecco il breve elenco dei friulani premiati alla esposizione mondiale di Chicago:

Scuola merletti fondata dalla contessa Cora di Brazzà in Brazzà, esponente pizzi.

Contessa Cora di Brazzà, in Brazzà quale rappresentante e presidentessa del Comitato per la esposizione di pizzi antichi.

Benedetti Giovanni di Bertiolo, per macchina universale (ne abbiamo parlato).

Contessa Cora Bi Brazzà, per libri sulle scuole dei merletti.

De Paoli Luigi di Pordenone per la Statua *Icaro*, della quale recentemente discorremmo.

I nostri Deputati.

L'on. Chiaradia fu nominato presidente della Commissione per la correzione della legge di pubblica sicurezza.

Tassa di Esercizio e di Rivendita.

L'on. Sindaco avvisa:

Compilata la Matricola principale dei contribuenti la tassa d'Esercizio e di Rivendita 1894 e suppletiva 1893 a termini degli art. 17 e 22 dello speciale Regolamento, si avvertono gli aventi interesse che la Matricola stessa trovasi depositata nell'Ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso, e ciò allo scopo che ognuno possa entro quel termine esaminarla, e produrre alla Commissione all'uopo incaricata i creduti reclami.

I reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da Cent. 60, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Mercato a Udine.

Il riattivato mercato del terzo giovedì di giugno ricorre nei giorni 21 e 22, giovedì e venerdì, di questa settimana.

Consiglio comunale.

Venerdì verrà ripresa la sessione straordinaria del nostro Consiglio comunale, ad ore 13 per esaurire la trattazione degli argomenti:

Seduta pubblica.

a) in concorso dei 40 maggiori Contribuenti imposta fondiaria:

Commissione Censuaria Comunale — surrogazione dei sigg. Morgante cav. Lanfranco e Zuccolo Giov. Batt. (II convocazione).

b) 1. Interpellanze del Consigliere sig. Sandri:

I sul manifesto 2 maggio 1894 riguardo alle licenze per vendita vino al minuto

II. sul contegno in caso di alienazione dei tumuli privati nel Cimitero Comunale

III. sulla continuazione delle lezioni in uno stabilimento scolastico in presenza di un caso di malattia infettiva.

2. Del Consigliere sig. Pletti:

I. interpellanza sui Roielli del Macello e dell'Ospitale e sulla strada pei Casali della Gervasutta

II. interrogazione per la restrizione dell'orario per lo sdaziamento dei generi che si introducono in città.

3. Interrogazione del Consigliere sig. Pedrioni sul forno per disinfezioni.

4. Mozione del Consigliere sig. Pletti per concessione a terzi di collocare lungo le vie fili conduttori per illuminazione elettrica.

5. Nomina dell'arbitro per la determinazione del canone d'appalto del Dazio governativo sulle farine.

Seduta privata.

1. Civico Spedale — gratificazione a tre infermieri licenziati.

2. Certificato di lodevole servizio riguardo ad alcuni Insegnanti Comunali.

3. Sussidio alla vedova del pompiere Pravisan (I. deliberazione).

4. Conferma quinquennale di Impiegati Comunali

L'emigrazione a Santa Fè

Da un rapporto del cav. Gioia Regio Console in Rosario di Santa Fè risulta che la sorte che in questi momenti possono incontrare gli emigranti italiani che giungono nell'Argentina è buona e promettente per gli agricoltori, discreta per gli operai, pessima per gli impiegati, professori, avvocati, ingegneri architetti, ecc. Val molto meglio sbarcare in queste terre con un paio di robuste braccia, che non con diplomi e raccomandazioni.

I nostri connazionali sono ricercati a preferenza come agricoltori, e così pure trovano non difficile occupazione i falegnami, muratori, meccanici, tipografi, ecc. Però mentre gli agricoltori, se favoriti da buoni raccolti, possono in pochi anni passare da mezzadri e fittaiuoli a proprietari del terreno, la mercede agli operai è pagata pressochè nella stessa quantità di moneta nazionale cartacea di quattro anni fa, quando cioè, il *peso moneda nacional* valeva circa lire 3, mentre ora non ne vale che 1.50. Quindi la difficoltà per essi di fare delle economie e di poter inviare alle famiglie in patria il frutto dei loro risparmi.

Tiro a Segno Nazionale di Udine.

Allo scopo che i tiratori possano esercitarsi per la gara indetta per la prima domenica del 1 luglio p. v. la presidenza ha disposto che il campo di Tiro sia a disposizione dei soci per la corrente settimana nei giorni di mercoledì 20 dalle ore 6 alle 8 1/2, venerdì 22 dalle 6 alle 8 1/2; sabato 23 dalle 16 alle 19 e domenica 24 dalle 6 alle 9.

Per la settimana ventura la presidenza pubblicherà altro avviso.

Corso delle monete

Fiorini	222.75	Marchi	136 —
Napoleoni	22.08	Sterline	27 70

Grato animo per una bella offerta.

Al Comitato dei tappezzieri rappresentato dai signori Marcuzzi Giovanni e Barbini Luigi, costituitosi per la circostanza di prestare disinteressatamente l'opera loro nell'occasione del Festival di Beneficenza promosso dallo spettabile Comitato delle Dame Udinesi a favore dell'Infanzia abbandonata; la gentildonna signora Eugenia Morpurgo presidentessa diresse la seguente gentissima lettera:

« Compio il gratissimo ufficio di porgere alla S.S. L.L. i più vivi ringraziamenti miei e dell'intero Comitato protettore dell'Infanzia per la gentile e generosa offerta contenuta sul foglio 14 corr. cui andava unito l'estratto di un verbale di deliberazione.

Il pensiero altamente benefico che ispirò l'esibizione apprezzatissima della S.S. L.L. rese commosso ed ammirato il Consesso cui ho l'onore di presiedere.

Vogliano rendersi interpreti di tali sentimenti presso tutti quei gentili che, insieme a loro, si posero a disposizione del Comitato pel Festival, cui l'offerta graziosa fu comunicata — e si abbiano l'espressione della mia profonda stima e considerazione ».

Delle S.S. L.L. obbl.
Eugenia Morpurgo.

87 posti a concorso.

Quale Presidente del Consiglio scolastico provinciale, il R. Prefetto ha pubblicato il Manifesto col quale si notifica essere aperto il concorso per ottantasette posti di maestro e di maestra in vari comuni della Provincia. Ecco quali sono questi comuni:

a) Circondario di Udine: Arzene, scuola maschile e femminile del Capoluogo; Casarsa della Delizia, scuola maschile di S. Giovanni; Colloredo, scuola mista di Mels; Lestizza, scuola maschile e femminile del Capoluogo; Lestizza, scuola mista di Galleriano; Lestizza, scuola mista di S. Maria; Lestizza, scuola mista di Sclaunicco; Meretto, scuola femminile del Capoluogo; Mortegliano, scuola maschile e femminile del Capoluogo; Mortegliano, scuola mista di Chiasiellis; Mortegliano, scuola femminile di Lavariano; Pasian di Prato, scuola maschile del Capoluogo; Pasian Schiavonesco, scuola maschile del Capoluogo; Pasian Schiavonesco, scuola mista di Blessano; Pasian Schiavonesco, scuola mista di Vissandone; Pavia d'Udine, scuola mista di Persereano; Pozzuolo, scuola mista di Terenzano; Pravisdomini, scuola femminile del Capoluogo; Precenicco, scuola femminile del capoluogo; Rive d'Arcano, scuola maschile e femminile di Rodeano; Rivignano, scuola mista di Flambruzzo; S. Vito al Tagliamento, scuola maschile e femminile del Capoluogo; S. Vito al T., scuola maschile di Prodolone; Seste al Reghena, scuola mista di Bagnarola.

b) Circondario di Cividale: Attimis, scuola maschile del Capoluogo; Bagnaria Arsa, scuola maschile di Bagnaria; Buttrio, scuola maschile e femminile del Capoluogo; Faedis, scuola mista di Canebola; Porpetto, scuola maschile del Capoluogo; Povoletto, scuola femminile di Magredis; Povoletto, scuola maschile di Ravosa; Prepotto, scuola mista di Podresca; San Giovanni di Manzano, scuola femminile di Villanova M deuzza; S. Maria la Longa, scuola femminile del Capoluogo; S. Pietro al Natisone, scuola maschile del Capoluogo; Savogna, scuola mista di Cepletischis; Tarcetta, scuola femminile del Capoluogo; Treppo Grande, scuola maschile di Vendoglio.

c) Circondario di Gemona: Arta, scuola maschile di Piano; Artegna, scuola maschile del Capoluogo; Bordano, scuola mista di Interneppo; Buia, scuola femminile di S. Floreano; Cavazzo Carnico, scuola maschile del Capoluogo; Chiusaforte, scuola maschile del Capoluogo; Dogna, scuola femminile del Capoluogo; Lauco, scuola mista di Vinaio; Ovaro, scuola mista di Liariis; Raveo, scuola maschile del Capoluogo; Resiutta, scuola femminile del Capoluogo; Tolmezzo, scuola mista di Cazzaso; Treppo Carnico, scuola mista di Tausia; Venzone, scuola mista di Portis; Villa Santina, scuola maschile del Capoluogo.

d) Circondario di Pordenone: Andreis, scuola maschile e femminile del Capoluogo; Aviano, scuola femminile di Giais; Barcis, scuola maschile del Capoluogo; Budoia, scuola femminile di S. Lucia; Castelnuovo, scuola femminile di Paludea; Cimolais, maschile e femminile del Capoluogo; Clauzetto, scuola femminile di Pradis; Cordenons, scuola maschile del Capoluogo; Fanna, scuola maschile del Capoluogo; Fiume, scuola mista di Cimpello; Forgaria, scuola femminile del Capoluogo; Forgaria, scuola mista di Flagogna; Montereale Cellina, scuola maschile e femminile del Capoluogo; Pasiano, scuola mista di Visinale; Pasiano, scuola femminile di Rivarotta; Polcenigo, scuola maschile e femminile di Coltura; Porcia, scuola maschile del Capoluogo; Porcia, scuola mista di Rorai Piccolo; Pordenone, scuola femminile di Torre; Sacile, scuola mista di Cavolano; Sequals, scuola femminile del Capoluogo; Tramonti di Sopra, scuola femminile del Capoluogo; Vallenoncello, scuola femminile del Capoluogo; Zoppola, scuola femminile di Castions.

La domanda per essere ammessi a concorrere nei posti di cui sopra, deve essere presentata all'ufficio scolastico provinciale presso la R. Prefettura non più tardi del 31 luglio prossimo, coi documenti relativi.

Ali amatori di bigliardo

ricordiamo che alle *Tre Torri* si trova un bigliardo perfetto da appagare le esigenze dei più provetti giuocatori.

Questo bigliardo di vecchia costruzione venne ristaurato, perfezionato e ridotto a nuovo dal distinto artista nostro concittadino *Luigi Benedetti*, falegname in via Belloni.

Non possiamo fare a meno di raccomandare l'opera del sudetto bravo artista a chiunque abbisogna. Il Benedetti nulla ommette affinchè i suoi lavori abbiano a riuscire incriticabili, e nondimeno sa essere mite nei prezzi.

Beneficenza.

Il Comitato per la Società Protettrice dell'infanzia si sente in dovere di fare i più caldi ringraziamenti al sig. medico Riccardo D.r Pari per la spontanea oblazione da lui fatta a questo Comitato di L. 50 in sostituzione intrito conferenza.

Il Comitato.

Per la stagione estiva.

La Ditta in manifatture *Pittana e Springolo* previene di avere rifornito il suo negozio con stoffe, telerie ed articoli di ogni specie.

La qualità delle merci, la varietà dell'assortimento, la discrezione nei prezzi, sono i titoli che raccomandano al pubblico favore questa Ditta, la cui numerosa clientela, che in passato le fu larga di tanta fiducia, vorrà continuarle la sua benevolenza.

Teatro Minerva.

Compagnia Mariani.

La drammatica Compagnia Teresa Mariani e soci, diretta da Paladini, ha dato ieri sera l'ultima delle tre annunziate rappresentazioni straordinarie.

L'esecuzione del *Matrimonio d'Alberto*, una cosuccia carina assai di Antona Traversi, e del *Fallimento* di Bjoernson Bjoernstierne un forte dramma della scuola Norvegese, è stata quanto mai perfetta.

Il pubblico ha potuto apprezzare sempre di più i meriti della giovane prima attrice e degli artisti che le fanno corona.

L'applauso è scoppiato anche ieri sera spontaneo e fragoroso, e durante la rappresentazione e dopo di essa.

La compagnia Mariani lascia qui ad Udine un gran desiderio di sè. Quando il ritorno?

MEMORIALE DEI PRIVATI

Carbone di faggio.

Nel giorno 30 giugno corrente avrà luogo presso il Municipio di Resiutta (Udine) pubblica asta per la vendita di legname di faggio dei boschi Canino e Lesenich.

Superficie utilizzabile ettari 110 — preventivo di legname metri cubi 130 per ettaro, equivalenti in complessivo a **quintali 15000 di carbone** — vendita a corpo — dato d'asta lire 6000 — deposito lire 600.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi o alla segreteria municipale, dove sono ostensibili la perizia forestale e il capitolato d'appalto.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Udine, 18 giugno.

Pubblica pesa — Gialli ed incrociati gialli: pesati a tutt'oggi Cg. 1143.20; oggi pesati Cg. 189 25, al prezzo minimo di lire 1.95; massimo di lire 2.80 Prezzo adequato lire 2.40. L'adequato generale a tutto oggi è di lire 2.20.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco verdi: pesati a tutto oggi Cg. 499 70; oggi pesati Cg. 10.65. Prezzi: minimo lire 2.50; massimo 2.50; adequato d'oggi 2.50; adequato generale a tutto oggi 1 77.

—

Pordenone, 18 giugno.

Alla nostra pesa pubblica, fino a tutto oggi si pesarono chilogrammi 4506 050 bozzoli gialli e incrociati gialli, con un prezzo adequato di lire 2 45.

Oggi si pesarono Cg 72 —. I prezzi furono i seguenti: minimo, lire 2 50; massimo, lire 2 57; adequato giornaliero 2 53.

—

San Vito al Tagliamento, 17 giugno.

A tutto ieri si erano pesati chilogrammi 949 300 bozzoli gialli ed incrociati gialli, sulla nostra pesa pubblica. Oggi se ne pesarono 51.300. Il prezzo minimo oggi verificatosi è di lire 2.60; il massimo, di lire 2 65; l'adequato, di lire 2.60 Il prezzo medio a tutt'oggi, di lire 2.40.

—

Gorizia, 18 giugno.

Alla nostra pesa pubblica, fino a tutto oggi si pesarono chilogrammi 16854 30 bozzoli gialli e incrociati gialli.

Oggi si pesarono Cg. 4694 90. I prezzi furono i seguenti: minimo fior. 0.85; massimo fior 1.17; adequato fior. 1.10 4/10.

La elezioni amministrative a Milano.

A Milano, nelle elezioni amministrative comunali tenutesi domenica, vinsero i radicali. Su diecisette nomi, riescirono per la maggioranza, quattordici portati dai radicali, per la minoranza, tre portati dai clericali.

Nella votazione pei consiglieri provinciali, riuscirono tre moderati ed un clericale.

Milano, 18. In seguito al risultato delle elezioni di ieri con la vittoria radicale, la Giunta ed il sindaco deliberarono oggi di dare le dimissioni.

Siccome in Consiglio i partiti si equilibrano, così si prevede possibile la nomina di un commissario regio.

—

Felice Cavallotti, che si trova a Napoli, appena udì la vittoria dei radicali repubblicani di Milano, telegrafò:

« Abbraccio con tutta l'anima gli amici della mia cara Milano nell'esultanza della splendida vittoria che auguro sia monito, esempio e risveglio all'Italia accasciata sotto i delirii della reazione ».

Anarchia nella Università di Napoli.

Nella università di Napoli si è in piena e vera anarchia. Dopo le dimostrazioni in favore di De Felice, ancora ancora spiegabili sebbene gli studenti non sieno i più indicati per provocare schiamazzi, disordini e turbolenze; ecco i signori studenti medesimi beffeggiare, in un'aula dove si facevano gli esami, con un *oh!..* prolungato uno dei professori (il Pepere) che si era permesso di fare una domanda ostica al candidato! Contemporaneamente, in una seconda aula, sotto il pretesto che un altro professore (d'Ippolito) si mostrasse troppo severo, si prese a svillaneggiarlo, a fischiarlo; poi in massa si corse dall'una all'altra aula, fracassando i vetri e imponendo la sospensione degli esami. Allora il rettore invocò l'aiuto della forza; accorsero due compagnie di bersaglieri e alcuni carabinieri, i quali dal piano superiore furono accolti a panini sul capo, a sassate, a fischi, a urli, accompagnati dai soliti orma: *Abbasso l'Esercito e Viva De Felice* (!!) Due ufficiali vennero contusi, oltre ad alcuni soldati. La truppa fu, al solito, immensamente longanime e lasciò scappare i rivoltosi; ciò non tolse che venisse vilipesa, perchè osava *violare* (la solita frase) il recinto sacro agli studi; violazione constatata pure dal Bovio! Anzi si telegrafò *protestando* (!!) anche al ministro Baccelli!

—

Questo accadeva jeri l'altro. E quel che successe jeri lo narra il telegramma seguente, da Napoli;

Napoli, 18. — Stamane fu affisso un manifesto anarchico sul muro di Via San Giacomo. Inneggiava lo Lega, che tentò assassinare Crispi.

Gli studenti si sono presentati stamane all'Universita e la trovarono occupata dalla truppa. Tumultuarono gravemente, e i bersaglieri caricarono a baionetta i tumultuanti.

Gli esami per oggi fissati non si fecero.

A mezzogiorno la truppa costrinse con le armi gli studenti ad allontanarsi dall'Università. Gli studenti si recarono in clinica e all'ospedale, dove li attendevano numerosi questurini, che li accolsero a colpi di daga.

Nacque una furibonda battaglia.

Gli studenti reagirono a sassate e a colpi di bastone.

Sonvi parecchi feriti d'ambe le parti.

I disordini, rinnovatisi oggi, furono veramente indecenti. Fu il rettore, che, allo scopo di proteggere il locale e la dignità dei professori, si decise di richiamare la truppa.

Gli studenti pretendevano di entrare a forza, azzuffando anche con i compagni più seri della Facoltà di medicina, che volevano continuare i loro esami.

Probabilmente il Consiglio dei Professori delibererà la chiusura dell'Università.

Notizie telegrafiche.

Ancora la catastrofe della miniera.

Vienna, 18 I funerali delle quarantotto vittime sinora estratte ai quali parteciparono quindici mile persone riuscirono imponenti.

Nella chiesa durante l'ufficio, un vecchio cadde morto per sincope, molte donne svennero.

Nel cimitero vi furono scene strazianti.

Una folla urlante per dolore circondava le fosse.

Le vedove, gli orfani si buttarono sulle casse baciandole. Si constatò che i morti erano 231. Rimasero perciò 137 vedove, ottocento orfani dei poveri minatori.

Un minatore che al cimitero tenne un discorso socialista fu arrestato.

L'incendio nel sotterraneo continua. L'ingegnere Binder vuole tuttavia scendere domani nela miniera assicurandosi che vi si possano trovare ancora alcuni viventi.

Inondazioni.

Vienna, 18 Dalla Gallizia, dalla Boemia e dall'Ungheria giungono pessime notizie sulle inondazioni. Grandine, pioggia, neve; fiumi, torrenti, ruscelli straripati distruggendo i raccolti, i ponti e le case.

Teschen ed Oldenburg inondate. Tutti i villaggi dei dintorni, sott'acqua. I contadini fuggono; le ferrovie, il telegrafo distrutti.

I dintorni di Pressburgo allagati.

I soldati trasportano abitanti e masserizie su barche.

Presso Erencsin caddero molte case, seppellendo gli abitanti che dormivano ed annegando il bestiame.

Danni enormi. Soltanto la Vistola danneggiò per molti milioni.

I sobborghi di Cracovia sono sotto acqua, nonchè dieci villaggi vicini. I soldati salvarono gli abitanti; bestiame, tutto perduto. Alcuni bambini annegarono.

Nell'Ungheria, imperversano i temporali con pioggie dirotte e l'acqua furiosa trasporta legna, masserizie, cadaveri. La miseria è atroce.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*